

Il Santuario del SS. Salvatore

Note storiche di Salvatore Bonavitacola

Posto a 950 metri sul livello del mare, il Santuario del Santissimo Salvatore sorge sull'omonimo monte a sentinella dell'abitato di Montella e dell'intera valle.

*“Il Santuario è l'orgoglio di tutto il paese, che vi accorre ogni anno in pellegrinaggio, ai 6 di Agosto ad adorare il suo protettore... da ogni parte del vallo, e dai paesi limitrofi, si corre in pellegrinaggio al Salvatore.”*¹ Così scriveva, verso la fine dell'800, il montellese Salvatore Marano.

Datare l'origine del Santuario, che si perde nella notte dei tempi, è pressoché impossibile per la scarsità di documenti. Si sa, però, che già molti secoli prima che sorgesse il Santuario esisteva a Montella la *“Parrocchia di San Salvatore in Prato”*², dal nome dell'antico casale Prati dove era ubicata.

Del casale Prati troviamo traccia già in documenti del 689 e sin dai tempi antichi doveva essere un casale abbastanza grande per la presenza nel suo territorio di due chiese

¹ Salvatore Marano, *Bellezze ignote*, p. 23, Salerno 1888

² Antonio Sarni, *Il “Salvatore” di Montella*, p. 7, Amalfi 1934

parrocchiali: quella di S. Pietro vecchio e quella di S. Salvatore in Prato³.

La chiesa di S. Salvatore in Prato era antichissima e la tradizione vuole che sorgesse ai piedi del colle di Monticchio, in quel tratto di terreno posto tra la ferrovia e la strada, laddove forse esiste ancora il rudere di una piccola casetta colonica.⁴ Lo Scandone attesta che la chiesa esisteva ancora nel 1600.⁵

Nel 1515 la parrocchia di S. Salvatore in Prato venne riunita, insieme ad altre parrocchie, nella Collegiata, come è attestato dalla Bolla Pontificia di Leone X, per essere, poi, soppressa nel 1520. Infatti, il casale Prati non esisteva più perché la popolazione si era trasferita nell'attuale abitato di Montella.

La chiesa andò, dunque, in rovina ed è verosimile ritenere che la statua del Salvatore fu provvisoriamente collocata nella cappella dedicata a S. Elia, sul colle che si trova nelle immediate vicinanze del Ponte del Mulino.

Le pochissime fonti documentali a disposizione attestano che tra il 1515 e il 1561 sul monte del Salvatore, laddove ora

³ Antonio Sarni, *op. cit.*, p. 8

⁴ Antonio Sarni, *op. cit.*, p. 14

⁵ Francesco Scandone, *L'alta valle del Calore*, vol. I, Napoli 1911

sorge l'intero complesso del Santuario, fu costruita una piccola chiesa dall'Università di Montella.

Avendo papa Callisto III istituito nel 1467 la festa della Trasfigurazione, da celebrarsi il 6 agosto di ogni anno “*in ringraziamento per la vittoria riportata a Belgrado, il 6 agosto del 1456 dall'esercito cristiano contro i Turchi di Maometto II*”⁶, i montellesi trasferirono in quella cappella la statua del Salvatore che darà il suo nome alla cappella medesima e al monte. “*Un trasferimento provvidenziale se, due secoli dopo, nel 1780, una iscrizione latina ammoniva: E' sacro, o viandante, questo luogo in cui Dio si è compiaciuto di abitare e di mostrare dappertutto la sua gloria con prodigi senza numero. Vieni, dunque, e adora*”.⁷

I primi dati certi per ricostruire la storia del Santuario del Salvatore, risalgono all'anno 1758.

A quei tempi la chiesa aveva l'ingresso, come tuttora, ad oriente ed occupava una superficie di 24 centiare.

Contigui alla chiesa vi erano sette vani, cinque a piano terra e due al piano superiore, “*per comodo sì dell'eremita*”, ma anche dei sacerdoti che si recavano il 6 agosto per la solennità della festa della Trasfigurazione.⁸ A detto

⁶ Ferdinando Palatucci, *Montella di ieri e di oggi*, p. 77, Tip. Dragonetti Montella

⁷ Marco Adinolfi ofm, *Monti di Dio – Il SS. Salvatore di Montella e il Tabor d'Israele*, Montella 1995

⁸ Antonio Sarni, *op. cit.*, p. 37

fabbricato si accedeva tramite una scalinata posta sul lato sinistro della porta di ingresso della chiesa.

Il campanile non esisteva. La campana nel 1779 si trovava in un arco a destra della chiesetta e fu trasferita successivamente in un “*vano sottostante al cortile della cisterna*”.⁹

L’attuale statua del Salvatore già esisteva nel 1779, che un documento farebbe risalire al 1715.¹⁰

Nel 1769 il Santuario subì un incendio che distrusse l’intero fabbricato adiacente la chiesa. L’incendio fu causato probabilmente dai fulmini che da sempre costituiscono un problema per il Santuario.

Un viottolo conduceva al Santuario. Partiva dal mulino comunale e, dopo aver attraversato il *Ponte della Lavandara*¹¹ sul fiume Calore, attraversava le località S. Vito, Trucini, Cutigliara e Maote, per terminare sulla cima del monte.



⁹ Antonio Sarni, *op. cit.*, p. 38

¹⁰ La leggenda popolare vuole che nel 1745 la statua a causa di un fulmine cadesse dalla nicchia e che venisse poi rinvenuta in piedi con un livido sulla fronte. Nonostante il restauro eseguito da un pittore bagnolese, la lividura comparì di nuovo, ancora più grande, dopo alcune ore.

¹¹ Il nome è legato ad una leggenda medievale la cui protagonista sarebbe una lavandaia. Secondo la leggenda appresa dal popolo, una bella lavandaia fu sedotta da una persona importante dell’epoca che, per evitare le conseguenze di una paternità non voluta, fece precipitare di sorpresa la povera lavandaia nelle acque del fiume mentre sciacquava i panni. Da allora la leggenda vuole che il fantasma della sventurata si aggirerebbe nei dintorni.

Nella primavera del 1779 una siccità che durava ormai da diversi mesi, faceva crescere a Montella e in tutta la popolazione del Regno il timore di una grave carestia con le conseguenze che da essa ne sarebbero derivate.

In ogni paese, piccolo o grande che fosse, si imploravano con digiuni, penitenze, processioni e sacre liturgie i santi protettori perché allontanassero la tragedia di una possibile carestia. Ma la pioggia non arrivava.

La sera del 25 maggio i montellesi espressero il desiderio di portare in processione la statua del SS. Salvatore dalla piccola chiesetta sul monte alla Collegiata di S. Maria del Piano.

La mattina seguente circa trecento persone, con gli arnesi più disparati, si misero al lavoro per sistemare la strada, poco più di un viottolo.

Afflitti dalla sete, ricorsero alla poca acqua che si trovava nella “*cisterna*” adiacente la chiesa¹². Ma quell’acqua, che era così poca, aumentò in quantità tale che tutti si dissetarono. L’evento fece gridare subito al miracolo: infatti, il “*palmo e mezzo di acqua*” misurato prima che la gente bevesse,

¹² Antonio Sarni, *op. cit.*, p. 37

aumentò a “*palmi quattro*”¹³.

Due giorni dopo la statua del Salvatore era nella Chiesa Madre esposta tra le statue di S. Maria della Libera, San Giuseppe e San Rocco, patrono di Montella.

La sera del 30 maggio, mentre la gente pregava nella Chiesa Madre davanti al SS. Sacramento, la tanto sospirata pioggia cadde copiosa.

La statua del Salvatore restò esposta alla devozione della gente fino al 26 giugno; la mattina seguente fu riportata sul monte, nella sua chiesetta. Li fu celebrata la Santa Messa e fattasi ormai sera, la gente ritornò nelle proprie case.¹⁴

All'indomani degli eventi miracolosi appena descritti, i montellesi radunatisi in pubblica adunanza nominarono una commissione con l'incarico di raccogliere offerte per l'ampliamento della chiesa e la costruzione di alcuni vani per accogliere i devoti che al Santuario accorrevano in gran

¹³ Antonio Sarni, *op. cit.*, p. 48

¹⁴ A. Sarni, *op. cit.*, p. 57: “*Si cantò messa e fattasi l'ora tarda si partì la gente, ma non contenta né sazia; e, non potendo portare in casa altra memoria di quel luogo, si contentò ogni uno di portarsi un ramo di quell'arbori di lecina che verdeggiava in tale monte. Dal 1779 è divenuto consuetudine, per ogni visitatore del Santuario, ritornarsene, col cappello o la giacca ornati di un ramoscello di elce sempreverde – simbolo della fede perenne – staccato da uno degli arbusti, che, numerosi, adornano la parte superiore della montagna, nei pressi del fabbricato del Santuario*”.

numero. Con le offerte raccolte si costruì anche una statua d'argento del Salvatore.¹⁵

Nel mese di maggio del 1780 il popolo volle ancora una volta che la miracolosa effigie del Salvatore venisse portata in processione per le strade di Montella. Il 17 maggio si scese la statua e il 21, giorno della SS. Trinità, con la partecipazione del Vescovo, fu portata in processione per tutto l'abitato di Montella.

E' da allora, da quel mese di maggio del 1780, che ogni anno, nel giorno in cui ricorre la festività della SS. Trinità, si celebra anche la festa del SS. Salvatore nella Chiesa Madre di Montella.

Nel 1879 fu festeggiato il centenario del miracolo dell'acqua e nel 1892 si inaugurò il monumento del

¹⁵ A. Sarni, *op. cit.*, p. 74: “... la statua di argento del Salvatore, posta nella Collegiata, fu costruita per volontà del popolo dopo gli avvenimenti del 1779; e che la festività del Salvatore, che si celebra in paese nel giorno della Trinità – colla relativa processione della statua di argento per tutto l'abitato, senza trascurare alcun vicolo, anche il più recondito – ebbe anch'essa origine dagli avvenimenti del 1779 e fu del pari voluta dal popolo. [...] Colui, al quale i deputati del popolo affidarono in Napoli il mandato della costruzione della Statua di argento, fu il Montellese D. Nicola Colucci.” Il 30 luglio del 1780 la statua di argento giunse da Napoli e fu benedetta nella chiesetta di S. Maria Visita Poveri nel casale Cappella. Poi si portò in processione nella Collegiata dove fu esposta alla venerazione per diversi giorni. Il costo della statua “colle due pedagne” fu di ducati 986,34. La statua “restò per circa dodici anni nella Chiesa Collegiata, collocata non sappiamo dove, finché nel 1792 l'amministratore del Santuario Francesco Cianciulli provvide a far costruire una nicchia col relativo altare, nel posto ove attualmente vedesi, a sinistra della balaustrata, parallelamente alla nicchia ed all'altare di S. Rocco.”

Salvatore eretto in Piazza Bartoli, accanto al campanile. Per questa occasione la festa si protrasse per tre giorni e da allora è divenuta consuetudine festeggiare il Salvatore in paese per tre giorni.



Nell'autunno del 1780 si diede inizio ai lavori di ampliamento della chiesa. A causa dell'incombente stagione invernale i lavori vennero sospesi per essere ripresi nel mese di maggio dell'anno successivo. Nel 1782 furono ultimati il rustico nonché la copertura della chiesa e dei vani adiacenti. Il portico che si trova davanti all'ingresso della chiesa, in colonne di travertino, fu fatto costruire dal Vescovo di Nusco, mons. Bonaventura, a proprie spese.

Il presbiterio aveva preso il posto della primitiva chiesetta al quale si era aggiunto il resto a forma di croce latina.

Per dar luogo ai lavori di costruzione del campanile, in quell'anno si sospesero i lavori della chiesa per essere ripresi successivamente.

Nel 1787 furono eseguiti gli stucchi da Francesco Forte di S. Severino per un costo di 280 ducati. Negli anni successivi

furono eseguiti altri lavori di rifinitura e di abbellimento della chiesa.

L'altare fu commissionato nel 1782 al napoletano Pasquale Chirola al prezzo di 460 ducati e i primi marmi arrivarono a Montella nel 1786. A quel tempo le entrate del Santuario erano piuttosto scarse e nonostante la disponibilità degli amministratori ad anticipare proprio denaro, la somma pattuita fu pagata poco alla volta e solo nel 1789, dopo che la somma fu versata interamente, si realizzò l'altare. Negli anni immediatamente successivi furono eseguiti altri lavori di rifinitura dell'altare.

Come già si è accennato, i lavori di ampliamento interessarono anche il fabbricato annesso alla chiesa. Detti lavori ebbero inizio nel 1779 e furono ultimati nel 1796. Di tal che, in quell'anno, il Santuario veniva ad essere costituito dalla chiesa ampliata, dal fabbricato adiacente e da una piccola loggia “*che partiva dall'ultimo arco del portico della chiesa, per la larghezza di circa due metri, ed arrivava, passando a fianco della cisterna, fino al cancello d'ingresso.*”¹⁶

Nel 1783, mentre erano in corso i lavori di ampliamento della chiesa e dell'annesso fabbricato, si fecero fondere due campane. La fusione “*avvenne sullo stesso Santuario, ad opera di*

¹⁶ A. Sarni, *op. cit.*, p. 96

*Armidoro e Francesco Marinelli di Agnone*¹⁷. Situate sotto il loggiato, pesavano la più grande venti cantaia¹⁸ e la più piccola otto.

Nel 1845 la campana piccola, rimasta sul Santuario, si ruppe e nel 1848 se ne fece costruire un'altra di ventidue cantaia da Feliciano Tarantino di S. Angelo dei Lombardi. Ma anche questa si lesionò e nel 1849 si dovette ricorrere ancora agli artigiani Marinelli di Agnone per costruirne una nuova, che è quella tuttora esistente. La campana fu benedetta il 9 ottobre 1849.

Avuta questa nuova campana si pensò, dunque, alla costruzione del campanile. I lavori furono iniziati nel 1850 e tre anni dopo i lavori erano già finiti. Nel 1959, in tempi più vicini a noi, il campanile fu sopraelevato nello stato in cui oggi si trova.

Su progetto dell'ing. Giuseppe Cianciulli, nell'aprile del 1929 furono iniziati altri lavori di ampliamento del Santuario. Il piazzale fu ampliato a 1.500 metri quadrati che diventarono 1.000 dopo la costruzione della rettorìa.

¹⁷ A. Sarni, *op. cit.*, p. 97

¹⁸ Nel 1799 la campana grande fu trasportata a Montella e collocata sul campanile della Chiesa Madre, dove si trova tuttora.

Fu costruita anche l'ampia scalea, larga oltre 4 metri e costituita da ben 56 scalini. Il cancello che si trova in cima alla scalea fu realizzato dal montellese Salvatore De Stefano.

Nel mese di novembre del 1932 furono iniziati anche i lavori per la realizzazione della strada, progettata sempre dall'ing. Cianciulli. I montellesi parteciparono gratuitamente alla costruzione di tale opera con oltre ventimila giornate lavorative e il Comune contribuì con la somma di 22.000 lire. La strada fu aperta al traffico nell'agosto del 1938. Dopo aver attraversato il fiume Calore nei pressi del ponte della Lavandaia, di epoca preromana, si snoda fino al Santuario, tra castagneti e boschi, per circa sei chilometri.

E' di quel periodo, precisamente dell'11 agosto 1932, la visita al Santuario di Umberto di Savoia.

I danni causati dalla guerra e la particolare esposizione agli agenti atmosferici, fecero sì che alla fine degli anni quaranta le condizioni del Santuario divenissero molto precarie. Un comitato di cittadini prese l'iniziativa di raccogliere offerte per l'esecuzione dei necessari e improcrastinabili lavori di restauro che ebbero inizio nel 1951 e continuarono per diversi anni.

I lavori interessarono tutto il complesso, in particolare la chiesa che fu sottoposta a restauri; si costruì il secondo piano della rettoria che fu definitivamente completata nel 1956. Nel 1961 furono costruiti la sacrestia e il trono del Salvatore, così come oggi si vede. Nel 1971 si diede inizio ai lavori di ampliamento della strada che furono ultimati nel 1973. Nel 1968 fu portata sul Santuario l'energia elettrica e nello stesso anno furono terminati anche i lavori di ampliamento del piazzale sotto il quale si realizzarono alcune cisterne di raccolta delle acque e si ricavarono due ampi saloni per il ristoro dei pellegrini.

Altri importanti lavori di restauro furono eseguiti nel 1979 in occasione del secondo centenario. Sono di quell'anno le cinque vetrate istoriate¹⁹, che tuttora si ammirano, e la porta in bronzo²⁰ dello scultore P. Tarcisio Musto, frate francescano.

I danni causati dal terremoto del 1980 sottoposero il Santuario ad ulteriori ed importanti lavori di restauro e di risanamento.

¹⁹ Quattro di esse raffigurano episodi e parabole del Vangelo: la Trasfigurazione, Gesù e la samaritana, il figliuol prodigo e il buon samaritano. La quinta vetrata raffigura la Madonna della Neve.

²⁰ I primi due pannelli della porta raffigurano la Trasfigurazione e l'istituzione della festa da parte di Callisto III. Gli altri pannelli raffigurano la storia del Santuario.

Il 6 agosto 1995 fu celebrato il gemellaggio tra il Santuario e il Monte Tabor di Galilea. In quella occasione, a memoriale perenne del gemellaggio, fu benedetto il mosaico che si ammira nella navata di sinistra della chiesa raffigurante la Trasfigurazione.

Le due porte in bronzo laterali della Chiesa sono state realizzate nel 1997 grazie alla generosità di Gaetano Marinari, un montellese trasferitosi a Milano. Sono opera dello scultore Antonio Manzi, anche lui originario di Montella.²¹

Nel 2004 si è celebrato il 225° anniversario dei fatti miracolosi del 1779. Per tale occasione il Consiglio di Amministrazione del Santuario, guidato dal Rettore don Eugenio D'Agostino, insieme ai parroci don Franco Di Netta, don Raffaele Dell'Angelo, P. Marcus Reichenbach, a suor Caterina Garofalo e a un folto gruppo di montellesi, è stato ricevuto da Papa Giovanni Paolo II nell'udienza generale del 30 giugno 2004. Si è trattato di un evento eccezionale durante il quale il Santo Padre ha benedetto la corona restaurata che fu *“realizzata con l'oro e le pietre preziose che tutte le famiglie di Montella avevano offerto nel 1854”*.²²

²¹ La porta di sinistra raffigura l'Annunciazione e la Natività, mentre quella di destra l'Ultima Cena e la Crocifissione.

²² Ernesto Volpe, *Una stagione segnata dalla Grazia*, dal Bollettino del Santuario SS. Salvatore, Anno 2005



Originariamente il Santuario era amministrato da un “*Maestro-Casciero*” nominato dall’Università di Montella, che sulla cappella aveva il diritto di patronato, e restava in carica un anno.

Nel 1860, con le leggi eversive del Regno d’Italia, l’amministrazione fu assunta dall’autorità civile ed affidata, in un primo momento, alla Congregazione di Carità e successivamente all’Ente Comunale di Assistenza. Nel 1957, con il Concordato Lateranense tra la Chiesa e lo Stato Italiano, l’amministrazione del Santuario passa all’autorità ecclesiastica.²³

Oggi il Santuario è retto da un Consiglio di Amministrazione nominato dall’Arcivescovo ed è composto da un sacerdote con funzioni di Rettore e da fedeli laici.

Ogni anno, sin dal 1951, si pubblica il bollettino.

²³ Ferdinando Palatucci, *op. cit.*, p. 81